

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 121 di martedì 27 gennaio 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (A.C. 2044-A) (ore 14,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa.

Ricordo che nella seduta del 26 gennaio 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è intervenuto in sede di replica il rappresentante del Governo, mentre il relatore vi ha rinunciato.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2044-A*) nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2044-A*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2044-A*).

Avverto, inoltre, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A - A.C. 2044-A*).

Avverto, altresì, che gli emendamenti Zeller 2.5 e 2.9 sono stati ritirati dal presentatore.

Prendo atto che l'onorevole Ciccanti, che aveva chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative non è presente in Aula.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Nicco. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROLANDO NICCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole relatore, colleghe e colleghi, abbiamo più volte segnalato in quest'Aula la necessità di procedere ad una profonda revisione del *corpus* normativo del nostro Paese. La semplificazione, e la riduzione, dello *stock* legislativo proposta con il decreto-legge in discussione, nell'ambito dell'informatizzazione dell'intero sistema tramite l'espressa abrogazione di tutti quegli atti di cui si ritiene cessata la vigenza, è un passo importante in questa direzione, e non può che essere valutato positivamente. È un passo al quale auspichiamo ne seguano degli altri, nel quadro di un'organica riforma, a partire dalla redazione di testi unici, alla riduzione della proliferazione legislativa, ad una profonda revisione nelle modalità di redazione dei testi normativi, troppo spesso farraginosi e contorti.

Le leggi dovrebbero essere il minor numero possibile, stabili nel tempo - chi è in grado oggi di seguire l'evoluzione della normativa in materia fiscale? -, chiare, semplici e intelligibili ad ogni cittadino, ovvero, nonostante le ripetute dichiarazioni di intenti, l'esatto contrario di quanto spesso produciamo in quest'Aula.

Ci auguriamo che riprenda anche la discussione su quella più generale revisione dell'ordinamento costituzionale, che sappiamo sta a cuore anche al Ministro, a partire dalla diversificazione delle funzioni di Camera e Senato, con un Senato delle regioni, che rappresenterebbe la vera chiave di volta di un sistema più razionale ed efficiente, adeguato alla realtà dell'Italia di oggi. Tornando al decreto-legge in esame, come ha ben sottolineato il relatore, proprio per l'ampiezza dell'intervento abrogativo, è forse inevitabile che si sia inclusa anche qualche norma, la cui vigenza non è interamente cessata o che merita una più approfondita valutazione; tra queste vi è il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1946, n. 532, di cui la regione autonoma

Valle d'Aosta e il consiglio della Valle, con apposita risoluzione votata all'unanimità, hanno chiesto il mantenimento per ragioni di merito e di metodo.

Nel merito, tale norma risulta essere tuttora a fondamento dell'autonomia valdostana per quanto concerne le specifiche competenze devolute dallo Stato alla regione, tra l'altro in materia di strade non statali e di altri lavori pubblici interessanti il territorio della valle d'Aosta, il trasferimento delle attribuzioni spettanti alla soprintendenza alle antichità e belle arti, nonché alla soppressione di vari enti. Per quanto concerne il metodo, ricordo che la norma in questione è espressamente indicata dal decreto legislativo 22 aprile 1994, n. 320, recante norme di attuazione dello statuto speciale, tra quelle che possano essere modificate solo con il procedimento di cui all'articolo 48-bis dello statuto, ovvero a seguito di intesa tra Stato e regione, da definire in seno alla commissione paritetica. Per queste ragioni - e sottolineo in particolare la seconda - abbiamo chiesto, con un nostro emendamento, che si procedesse sin da ora alla non abrogazione di quel decreto legislativo, riservandoci poi di segnalare altre norme di cui potrebbe essere opportuno il mantenimento nella successiva fase di analisi opportunamente introdotta nel corso dell'esame in Commissione. Prendiamo quindi atto, con soddisfazione, dell'inserimento della citata norma nell'emendamento presentato dal Governo. Di ciò ringraziamo il Ministro Calderoli ed il relatore ed esprimiamo sin da ora il nostro voto positivo sul provvedimento in esame.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 14,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

ENRICO PIANETTA. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO PIANETTA. Signor Presidente, intervengo perché oggi è il 27 di gennaio ed è la Giornata della memoria e non dobbiamo dimenticare, dobbiamo ricordare. Dobbiamo continuare...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pianetta, proprio per dare la giusta importanza al tema che lei solleva, vorrei invitarla a riprenderlo a fine seduta, perché sarebbe bene che si esprimessero su questo tema anche tutti gli altri gruppi, non nel corso della trattazione del provvedimento in esame, cosa che gli dà anche un rilievo oggettivamente minore.

ENRICO PIANETTA. La ringrazio, signor Presidente, per questa sua sensibilità.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*, signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vietti 1.20. Chiaramente quando parlo di parere contrario significa che c'è un invito al ritiro. Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Lanzillotta 1.2 e 1.4 e Vietti 1.21. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lanzillotta 1.6, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione (che avevo proposto anche in sede di Comitato dei nove e che ripropongo anche in Aula): sostituire le parole «da realizzare entro il 31 dicembre 2012» (la collega

Lanzillotta fissa un termine) con le seguenti: «da realizzarsi contestualmente all'attivazione della banca dati di cui al presente articolo». Si tratta di una riformulazione e vorrei sentire su questo punto la collega Lanzillotta, la quale già si è espressa non in maniera positiva, ma ha affermato di volerne discutere in Aula. La Commissione accetta l'emendamento del Governo 2.100. Per effetto dell'eventuale approvazione di questo emendamento, risulterebbero assorbiti gli emendamenti Zaccaria 2.23, Donadi 2.3 e Lo Presti 2.21, sui quali il parere della Commissione comunque sarebbe favorevole. La Commissione accetta altresì l'emendamento del Governo 2.101. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 2.4, che risulterebbe assorbito in caso di approvazione dell'emendamento 2.101 del Governo. Ricordo che l'emendamento Zeller 2.5 è stato ritirato. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Abrignani 2.22, che comunque risulterà assorbito in caso di approvazione dell'emendamento 2.100 del Governo. Ricordo che l'emendamento Zeller 2.9 è stato ritirato. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Lovelli 2.25, Zeller 2.11, Lanzillotta 2.12, Monai 2.24, Berretta 2.13, sugli identici emendamenti Zeller 2.14 e Donadi 2.15 e sugli emendamenti Nicco 2.17 e Lo Monte 2.26, tutti emendamenti che risulterebbero assorbiti in caso di approvazione degli emendamenti 2.100 e 2.101 del Governo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Volpi 2.27.

Per quanto riguarda l'emendamento Zaccaria 2.20, nel Comitato dei nove abbiamo discusso e la Commissione ha deciso di esprimere parere favorevole purché l'emendamento sia riformulato - come ha già accettato di fare il collega Zaccaria - nel senso di sopprimere il seguente periodo finale nella prima e nella seconda parte, che lo ripete in maniera pedissequa: «nella relazione sono elencate le disposizioni regolamentari incluse nell'atto ricognitivo adottate previo parere parlamentare».

La Commissione esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Lanzillotta 2.18 e Zaccaria 3.22. La Commissione accetta l'emendamento 3.100 del Governo. Infine, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lo Presti 3.20, che risulterebbe assorbito in caso di approvazione dell'emendamento 3.100 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,35.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,40.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vietti 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato dall'intervento del relatore che vi sono diversi emendamenti che sono stati accolti dal relatore e alcuni che risulterebbero assorbiti dall'approvazione di altri. A questo punto ritengo, signor Presidente, che si possa procedere nel merito.

L'emendamento in esame è sottoscritto dai colleghi dell'Unione di Centro e riguarda la banca dati pubblica e gratuita della normativa vigente. Si tratta evidentemente di un emendamento che entra nel merito di una questione centrale nel disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Si tratta del nocciolo duro, del suo elemento forte, cioè la realizzazione di una banca dati pubblica e

gratuita della normativa in vigore.

Si è discusso già in Commissione e nel corso della discussione generale sul ricorso alla decretazione d'urgenza per il provvedimento in esame. Il Ministro Calderoli - che colgo l'occasione di ringraziare per la sua presenza costante e continua ai lavori della Commissione e dell'Aula, anche nella giornata di ieri, con una replica pronta e puntuale al termine degli interventi dei colleghi - ha avuto modo di chiarire quanto il provvedimento in esame sia stato necessario ed urgente per impedire l'abrogazione di alcune norme, prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008, che sono state invece segnalate come norme primarie, la cui necessità di rimanere in vigore è effettiva e sostanziale.

A questo punto la banca dati gratuita e pubblica diventa un elemento di grande innovazione: attraverso un lavoro di catalogazione - che pure comporta dei costi - e attraverso un lavoro di informatizzazione del sistema, si permette per la prima volta al cittadino, all'impresa e a coloro che sono interessati a vario titolo, quindi a tutta una varietà di operatori, di poter accedere in maniera gratuita al sistema di norme in vigore, senza essere necessariamente intermediati da un privato, ossia a pagamento.

Ciò effettivamente costituisce una novità importante, su cui vi sono o vi possono essere differenze di posizione in ordine alla gestione, al metodo, agli enti che possono intervenire e alla tempistica (ricordo, ad esempio, la questione che viene sollevata in questo caso dal collega Tassone e da altri), ma è un dato assolutamente oggettivo il fatto che questo elemento è e resta patrimonio del Paese. Quindi, fa parte di questo meccanismo ampio di semplificazione. Ricordiamo però che la delegificazione non è l'unico aspetto di semplificazione presente nel provvedimento, nel senso che la semplificazione non è solo delegificazione, ma oltre alla riduzione del numero delle norme in vigore, consiste anche in semplificazione del linguaggio e delle procedure e in termini di maggior servizio delle pubbliche amministrazioni. Quindi, in questo quadro di insieme si innesta il dibattito sul provvedimento alla nostra attenzione oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernini Bovicelli. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Vietti 1.20 vorrei ribadire sinteticamente, agevolata dall'ampia premessa dell'onorevole Baldelli, le ragioni del parere contrario della Commissione, così come del Governo, per quanto concerne il presupposto di non creazione di una posizione di vantaggio monopolistico per l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, quanto alla prestazione del servizio di sistema informativo automatizzato necessario per la marcatura e l'informatizzazione dei testi normativi, oggetto del presente provvedimento.

Per questo motivo, si è ritenuto, e si ritiene, da parte del Governo, che debba valutarsi con ponderata attenzione il numero di offerte che saranno proposte da eventuali erogatori, in un regime quanto possibile aperto e concorrenziale, per garantire la migliore qualità dell'offerta e, naturalmente, il minor costo del servizio (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei ringraziare sia l'onorevole Baldelli che l'onorevole Bernini Bovicelli per l'attenzione che hanno riservato all'emendamento presentato dal mio gruppo. Vorrei, altresì, ringraziare il presidente della Commissione affari costituzionali, relatore del provvedimento in esame che, nell'esprimere parere negativo, ha voluto manifestare anche considerazione nei nostri confronti, attraverso l'aggiunta dell'invito al ritiro.

Signor Ministro, abbiamo espresso un'esigenza lontana di voler prefabbricare, preconstituire o individuare un soggetto di riferimento rispetto ad un servizio gratuito ed informatizzato per quanto riguarda tutta la legislazione del nostro Paese. Considerato che sia il vicepresidente del gruppo del Popolo della Libertà, sia l'onorevole Bernini, autorevole componente della Commissione affari

costituzionali, sia il relatore, hanno formulato la richiesta - come ricordavo poc'anzi - dell'invito al ritiro, credo che vi sia ancora del tempo.

Poiché la nostra esigenza è quella di dare un servizio gratuito, si potrebbe anche riformulare l'emendamento in oggetto, nel senso di togliere il riferimento al Poligrafico dello Stato. In questo modo, si avrebbe un'agibilità senza creare problemi: non abbiamo mai voluto creare problemi e non abbiamo intenzione, nel futuro, di creare problemi di questo tipo, perché ciò che a noi interessa è un servizio gratuito, in grado di raggiungere tutti i cittadini.

Per quanto ci riguarda, abbiamo fatto riferimento a tutte le varie amministrazioni e abbiamo fatto riferimento anche alla Cassazione. Ritengo che questo dato vada rilevato: se la *ratio* e l'esigenza dell'emendamento sono avvertiti sia da parte del Governo che del relatore, se è possibile valuterei l'ipotesi di espungere il riferimento al Poligrafico dello Stato. In questo modo, credo che l'emendamento in esame possa trovare un'accettazione e, quindi, una benevola accoglienza da parte dell'Assemblea, visto e considerato che esprime un'esigenza avvertita non soltanto dal mio gruppo, ma da tutti i settori di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, l'onorevole Tassone ha già anticipato una serie di elementi che motivano il nostro emendamento. Per quanto riguarda l'accesso alle norme, riteniamo che il nostro sistema sia certamente arretrato, ma lo è almeno dal 1984, quando la legge n. 839 impose all'Istituto poligrafico dello Stato di dare la più ampia e rapida diffusione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'Istituto poligrafico dello Stato, sin dagli anni Ottanta (stiamo, quindi, parlando di trent'anni fa), dispone di una banca dati che contiene i numeri della *Gazzetta Ufficiale*, i testi originari delle norme pubblicate, nonché i testi coordinati delle leggi nelle varie versioni succedutesi nel tempo. Si tratta di una serie di servizi utili il cui accesso, però, è a pagamento. Solo di recente, e soltanto per quanto riguarda gli ultimi sessanta giorni - ne abbiamo parlato anche ieri durante la discussione sulle linee generali - l'Istituto poligrafico rende disponibile la *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ROBERTO RAO. Contemporaneamente - concludo, signor Presidente - sotto l'egida del Ministero della giustizia, il CED della Cassazione ha creato per i magistrati un sofisticato complesso di archivi informatici completi, sia di normativa, sia di giurisprudenza: il sistema Italgire Find, gratuito per i magistrati, ma a pagamento per i cittadini.

Chiediamo, anche attraverso il nostro emendamento, se non sia più razionale non fare programmi teorici operativi destinati ad essere applicati chissà quando, ma rendere immediatamente operativo e disponibile questo sistema per tutti e gratuitamente.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, non credo di poter accedere alla proposta dell'onorevole Tassone, ed è evidente la motivazione. Non si esclude che anche l'Istituto indicato venga considerato (ciò potrebbe anche rappresentare un auspicio), ma mi sembra che predeterminare una scelta per legge implichi una chiusura rispetto ad altre possibilità e che, soprattutto, significhi andare a pagare il doppio un servizio che in regime di monopolio previsto per legge ha un carattere prestabilito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400

Votanti 255

Astenuti 145

Maggioranza 128

Hanno votato sì 30

Hanno votato no 225).

Prendo atto che il deputato Pezzotta ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che i deputati Vannucci, Esposito, Boccuzzi, Pes, Favia, Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, la presente proposta emendativa, così come le successive, non vuole costituire una *deminutio* del ruolo che il Ministro Calderoli svolge all'interno del Governo, ma vuole semplificare la vita ai futuri legislatori. Infatti, non è costante la prassi di istituire un Ministro *ad hoc* per la semplificazione, trattandosi di una materia che viene di volta in volta delegata a un componente del Governo nell'ambito della Presidenza del Consiglio, che sia un Ministro o un sottosegretario. Pertanto, queste proposte emendative tendono a semplificare la vita dei futuri legislatori evitando di dover correggere tutte le norme in cui è citato il Ministro per la semplificazione che forse, in un futuro non troppo lontano, non verrà nominato. Per questo motivo, raccomando l'approvazione di questa norma in quanto coerente con l'obiettivo della semplificazione legislativa che il Ministro Calderoli persegue.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417

Votanti 413

Astenuti 4

Maggioranza 207

Hanno votato sì 185

Hanno votato no 228).

Prendo atto che i deputati De Pasquale, Occhiuto, Boccuzzi, Razzi e Lo Moro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è

riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421

Votanti 417

Astenuti 4

Maggioranza 209

Hanno votato sì 185

Hanno votato no 232).

Prendo atto che i deputati De Pasquale, Cesare Marini e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Ricordo che fra breve verrà attivato un nuovo sistema di votazione volto ad evitare la possibile duplicazione del voto. In attesa di tale sistema, vorrei invitare tutti i parlamentari a votare ciascuno per se stesso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vietti 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei dire al presidente della I Commissione, onorevole Bruno, che è vero, la proposta emendativa è la stessa, ma meno male che l'abbiamo presentata, perché essa mi consente di replicare benevolmente al Ministro Calderoli.

Come si vede, i tempi prefigurati sono relativi al 2009. Oggi ci rivolgiamo all'Istituto poligrafico dello Stato non perché si voglia preventivamente individuare un soggetto, ma perché si sta parlando dell'Istituto poligrafico dello Stato. Signor Presidente, signor Ministro e onorevole relatore, dopo aver sentito i colleghi firmatari della proposta emendativa Vietti 1.20, avevo fatto lo sforzo di proporre di togliere il soggetto di riferimento; la Commissione e il relatore avrebbero potuto presentare un subemendamento che contenesse la riformulazione del testo da noi presentato.

Considerato che il Ministro ha avanzato, quale unica motivazione, proprio quella concernente il Poligrafico dello Stato, ma ha accettato lo sforzo che abbiamo fatto nonché il contributo che abbiamo sottoposto all'Aula, non c'è dubbio che io sia un po' rammaricato, anche perché ritengo che offrire un servizio gratuito, in questo momento, sarebbe un dato estremamente importante e fondamentale. Ecco perché chiedevo anche il supporto di una nuova formulazione da parte della Commissione stessa. Questo emendamento è simile a quello precedente 1.20. La posizione del relatore e del Governo non cambierà, tuttavia ho il dovere di richiamare l'importanza dell'emendamento in esame e di sollecitare l'Aula a votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta dell'onorevole Tassone e del gruppo dell'UdC, di poter rivedere, magari sospendendo il voto, questo emendamento, sia con riferimento alla *Gazzetta Ufficiale* sia con riferimento al servizio offerto dal massimario della Cassazione. Si tratta di servizi di pubblica utilità, di pubblico interesse: non c'è ragione perché alcune persone abbiano, a differenza di altri, il diritto di accedervi gratuitamente. Non è a causa di uno stato di povertà che a qualcuno viene consentito di non pagare, semplicemente si tratta di un privilegio. Qui stiamo parlando di norme di legge che è bene che tutti possano conoscere e possano avere in copia. Stiamo parlando di un massimario di sentenze che la Cassazione raccoglie e che solo

alcuni possono visionare gratuitamente.

Pertanto chiedo al Ministro Calderoli di poterne parlare, di riflettere e di accantonare questo emendamento, affinché si possa eliminare il riferimento a uno dei servizi di monopolio. Possiamo trovare una soluzione: diamo la possibilità ai cittadini di poter avere anch'essi copia di una legge, di una massima o di una sentenza, altrimenti vi saranno due pesi e due misure. Questa è la ragione per cui ci associamo alla richiesta del gruppo dell'UdC e dell'onorevole Tassone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervengo per spiegare perché ci asterremo. Le cose non stanno esattamente come le ha appena descritte l'onorevole di Pietro. Noi stiamo seguendo un percorso di informatizzazione dei dati normativi della Repubblica italiana. A questo progetto, al quale si lavora dalla legge finanziaria del 2000, su proposta di Beniamino Andreatta, ci stiamo avvicinando anche attraverso lo strumento dell'odierno provvedimento. Nel momento in cui si intraprende una strada per arrivare all'informatizzazione completa di tutto il sistema normativo, anche con le finalità di cui si parlava, la strada proposta dall'emendamento in esame è in qualche modo alternativa. Si fanno, cioè, due cose anziché farne una soltanto, con il risultato che le risorse (che non sono poi enormi) anziché essere concentrate sull'obiettivo principale, vengono divise in due filoni diversi, in qualche modo concorrenziali. Credo, quindi, che sia bene accelerare il processo verso il progetto normativo e sostanzialmente evitare di disperdere le risorse in un progetto che è parziale e che, oggi, si configura in qualche modo pleonastico.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, intendo chiarire la motivazione di questo provvedimento, che è proprio legato al taglio e all'abrogazione di tutte quelle norme che oggi non occorrono più e che risulterebbero onerose nel loro inserimento, in ragione di un costo complessivo di 60 milioni l'anno.

Questo provvedimento è finalizzato proprio a ridurre lo *stock* normativo per poter, questa volta in tempi brevi, arrivare ad avere una banca dati della legislazione vigente a cui il cittadino possa accedere gratuitamente.

È proprio questo il nostro obiettivo, e il nostro parere contrario sull'emendamento riguarda l'individuazione di un soggetto che comunque deve essere pagato (fra l'altro non è indicata la quantificazione né la relativa copertura) e che, ad oggi, non ha un aggiornamento che ci consente di poter garantire la conoscenza di tutta la legislazione vigente.

Fermo restando che probabilmente potrà essere uno di questi soggetti ad essere valutato per la costituzione della banca dati, l'obiettivo è quello di una banca dati completamente gratuita a cui poter far accedere non solo il mondo delle professioni, ma anche il cittadino.

Pertanto, la limitazione che deriverebbe dall'inclusione di una determinata azienda, ancorché ente pubblico economico, da una parte restringe la possibilità della scelta e, soprattutto, dall'altra porterebbe ad un incremento degli oneri a causa di una situazione di monopolio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 428*

Votanti 291

Astenuti 137

Maggioranza 146

Hanno votato sì 56

Hanno votato no 235).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 1.6.

Ricordo che la Commissione ha espresso parere favorevole, a condizione che sia riformulato. Chiedo all'onorevole Lanzillotta se accetti tale riformulazione.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta dalla Commissione, perché essa non prevede un altro termine, ma pone un termine vaghissimo, ossia rinvia l'eliminazione della *Gazzetta Ufficiale* cartacea al momento in cui sarà pronta la banca dati. Il Ministro Calderoli sostiene che la banca dati sarà pronta entro quest'anno, ma mi permetto di esprimere qualche dubbio, perché la banca dati di cui si parla, prevista dalla legge finanziaria 2001, doveva essere pronta per il 2005, e per tutta la legislatura governata dal centrodestra evidentemente non è stato fatto nulla. Ora, grazie forse anche all'accelerazione impressa a questo progetto negli ultimi anni, il Ministro Calderoli ci dice che sarà pronta entro quest'anno.

Credo che prevedere un termine preciso con una data rientri nella logica della cultura degli obiettivi misurabili e verificabili e della valutazione. Pertanto il termine massimo che propongo è la fine dell'ultimo anno di questa legislatura, quando il Governo, almeno allora, dovrà rispondere del risultato del suo operato in questa materia e non potrà rinviare a un termine indistinto. Credo anche, per concludere, che poiché ho assoluta fiducia nella determinazione della volontà del Ministro, ma conosco anche le inerzie e le lentezze che le burocrazie e le amministrazioni frappongono, la previsione di una data, che sia questa o anche un'altra anteriore, possa costituire un utile strumento di incentivazione nelle mani del Ministro stesso per stimolare le amministrazioni che dovessero essere inerti o troppo lente. Pertanto, insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, a nome del gruppo Italia dei Valori vorrei esprimere la nostra condivisione dell'emendamento presentato dalla collega, perché il termine che viene proposto è la fine della legislatura. Si tratta di un invito, quasi di una sfida, che dobbiamo affrontare insieme, Ministro Calderoli, lei che più di tutti crede nella necessità di operare queste semplificazioni: se non ci si dovesse riuscire è bene assumersene le responsabilità ma se, come vogliamo, ci si riuscirà, è bene anche che ve ne assumete l'onore.

In pratica diciamo che questa procedura di semplificazione, in particolare per tutto ciò che riguarda il passaggio della *Gazzetta Ufficiale* dall'edizione cartacea a quella telematica, debba essere fatta in questa legislatura. Credo si tratti di un aspetto che tutti sentiamo e su cui tutti ci dobbiamo impegnare, anche se tutti sappiamo che spesso la burocrazia si mette di traverso.

Allora affrontiamo questa sfida tutti insieme, ben sapendo che se non dovessimo riuscire non sarebbe colpa né della maggioranza, né dell'opposizione, ma anche che è volontà comune di questo Parlamento procedere ad un atto innovativo, che aiuta tutti a risolvere un problema e anche a superare l'emendamento precedente. Infatti, se sarà messa in rete, davvero a quel punto non vi sarà ragione di avere una *password* per alcuni e non per altri. Trattandosi di legge dello Stato pubblicata

sulla *Gazzetta Ufficiale*, è bene che a quel punto, aprendo semplicemente Internet (il mondo va verso la rete), tutti possano leggere la *Gazzetta Ufficiale*. Fissiamo una data certa; in questo senso invito il Parlamento a votare favorevolmente sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voteremo favorevolmente sull'emendamento in esame, e quindi non ci asterremo, perché crediamo nasca da una logica che del resto era anche racchiusa negli emendamenti che avevamo predisposto (gli emendamenti Vietti 1.20 e 1.21).

Rinviare l'eliminazione cartacea ad un tempo indefinito e ad un evento che ancora non è circoscritto e non ha preso corpo e dimensione credo sia un aspetto per alcuni versi inquietante. Infatti, sappiamo cosa è avvenuto per altre materie di questo tipo e quali sono le esperienze che via via, nel tempo, abbiamo accumulato.

La data del 31 dicembre 2012, signor Ministro, non è ravvicinata. Il 2012 è la sfida affinché questo suo provvedimento abbia successo. Infatti, se si andrà oltre il 2012, ritengo sarà un fallimento, anche perché su questa materia si è cominciato ad operare con la legge n. 388 del 2000. Credo, pertanto, che dopo nove anni, oltre all'attenzione, vi sarebbe anche la necessità di avere un limite temporale e soprattutto un obiettivo e un traguardo da raggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, intervengo proprio per spiegare la contrarietà rispetto al contenuto dell'emendamento in esame. Quello che stiamo facendo con questo provvedimento è fornire una risposta a fronte di un'inerzia e di un'omissione della pubblica amministrazione che avrebbe già dovuto, in questi otto-nove anni, attivarsi. Comprendo il senso (che condivido) dell'emendamento della collega Lanzillotta però, purtroppo, dopo essersi scottati con l'acqua calda si ha paura anche di quella fredda e mi sono abituato a capire che quando si scrive in una legge «entro il 2012» il problema sarà affrontato negli ultimi sei mesi. Il mio auspicio, invece, è che con la conclusione dell'anno il problema sia risolto senza attendere il 2012 (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vorrei invitare qualche deputato che sta votando per due a non farlo per non costringermi ad un richiamo pubblico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 392*

Votanti 388

Astenuti 4

Maggioranza 195

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 208).

Prendo atto che i deputati Ginefra, Vico, Duilio, Melis, Cambursano e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Mussolini, Lisi, Soglia, De Nichilo

Rizzoli e Nizzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 del Governo. Ricordo che se quest'emendamento verrà approvato risulteranno assorbiti gli emendamenti Zaccaria 2.23, Donadi 2.3, Lo Presti 2.21, Abrignani 2.22, Lovelli 2.25, Lanzillotta 2.12, Monai 2.24, Berretta 2.13, Zeller 2.14, Donadi 2.15, Nicco 2.17 e Lo Monte 2.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi che, lo capisco, seguono un po' distrattamente questo provvedimento, di leggere l'emendamento in esame e vedere come questo dia completamente il senso della delicatezza di quello che stiamo facendo.

Scorrendo l'emendamento del Governo, si ha la stessa sensazione che si prova all'indomani - chiedo scusa per questo paragone irriverente - delle estrazioni del Lotto, quando ci si accerta se sia uscito il numero indicato nella cartella. Infatti, nel testo sono elencate - vi ricordo - oltre 500 leggi, solo con un numero. Queste 500 leggi per effetto di questi quindici giorni di attività parlamentare - e anche dell'attività che ha svolto il Governo stesso - vengono sottratte all'abrogazione da un elenco di 29 mila 900 leggi. Tuttora ricevo delle segnalazioni da parte di persone che mi dicono che una certa legge non doveva essere abrogata. Debbo osservare che possono stare tranquille, perché questo emendamento del Governo ha l'effetto di togliere dall'elenco delle 29 mila 900 leggi queste 500, che, quindi, rimangono in vigore.

Poi ci sarà ancora un periodo abbastanza lungo, in pratica fino alla fine dell'anno, per poter recuperare altre norme. Quindi, vorrei che i colleghi - leggendo, almeno superficialmente, quest'elenco - capissero l'importanza di questa materia anche con riferimento ad un periodo lontano nel tempo 1861-1947 (ma vi ricordo che ci sono leggi importantissime di quell'epoca e le abbiamo già menzionate). È fondamentale che il Governo agisca nel rispetto del ruolo del Parlamento su questa materia. Infatti, il Parlamento fa le leggi e credo che abbia il dovere sacrosanto anche di controllare la loro abrogazione.

Quindi, voteremo a favore su questo emendamento, perché recepisce le osservazioni delle Commissioni e del Comitato per la legislazione. Sostanzialmente è un emendamento virtuoso, che si inserisce naturalmente in un processo molto complesso che poi illustreremo nella dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, non me ne voglia il ministro Calderoli, ma - proprio perché apprezziamo molto l'opera mastodontica di semplificazione compiuta - non riusciamo a comprendere perché poi, in alcuni casi, sia eliminata la previsione di soppressione. In molti di questi casi la previsione di soppressione viene eliminata semplicemente perché qualcuno se ne è lamentato. Credo che, siccome ognuna di queste norme è stata già esaminata e discussa abbondantemente dalla Commissione, rinunciare a questa importante opera di semplificazione comporta il rischio - a leggere così, sfogliando il testo quasi fosse una margherita - di non dover sopprimere norme che prevedono che la provincia di Mantova e Venezia faccia parte del Regno d'Italia; a non sopprimere la norma che ha previsto che la capitale da Firenze si trasferisca a Roma (come se adesso potesse tornare Firenze); a non sopprimere la Corte dei conti del Regno d'Italia; a non sopprimere la cassa ecclesiastica a favore dello Stato.

Insomma, voglio dire che si tratta di un elenco di soppressioni di norme che è stato fatto con grande impegno e a ragion veduta, riguardando e rivedendo tutte le norme vigenti in precedenza. Procedere improvvisamente, dalla sera alla mattina, a non sopprimere solo alcune di quelle norme dopo che sono già state valutate dalla Commissione semplicemente perché molto spesso si è ricevuta qualche pressione, indicazione, suggerimento e suggestione da parte dell'esterno ci sembra un passo indietro, come per esempio non sopprimere quella legge di circa centocinquanta anni fa che prevedeva che un pezzo di terreno da un certo signor Nicola dovesse passare allo Stato. Che

facciamo, glielo ridiamo, al signor Nicola?

A me pare che si corra il rischio di fare due pesi e due misure nel momento in cui si va a rivedere un'opera monumentale, che è stata fatta e che poteva essere il caso davvero che fosse mantenuta nel testo discusso e insieme voluto dal Parlamento nella valutazione e nell'approvazione che in Commissione ne ha dato.

Per questa ragione noi voteremo contro questa abrogazione voluta dal Governo, non perché ci vogliamo mettere contro le scelte del Governo, ma proprio perché vogliamo ribadire ancora una volta la necessità che certe norme, ormai obsolete, non facciano più parte del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, voglio dare atto al Governo di aver operato correttamente, includendo l'emendamento che ho presentato nell'ambito del maxi-emendamento. Le leggi che sono elencate nell'emendamento 2.21 mia firma, poi inglobate nell'emendamento 2.100 del Governo sul quale voteremo a favore, sono tutte leggi che riguardano l'ordinamento delle professioni italiane, sono leggi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle professioni italiane. Ovviamente un disguido aveva prodotto in una prima fase la loro inclusione; ne prendo atto e con me ne prendono atto i professionisti italiani che da oggi possono continuare a stare tranquilli, perché le leggi che sono a presidio del loro settore rimarranno vigenti.

Voglio dare atto al Governo di aver fatto un passo decisivo verso un obiettivo che tutti ci prefiggiamo: la comprensibilità del comando legislativo. Questo è un primo passo che deve però essere perfezionato attraverso il miglioramento della stesura dei testi legislativi. Mi permetto poi di dare un suggerimento: si intraprenda un percorso diverso che veda finalmente il Governo e il Parlamento italiani dotarsi di banche dati autonome. Lei stesso nel suo intervento, signor Ministro, ha detto che per questa monumentale opera di abrogazione avete dovuto fare ricorso alle banche dati private: De Agostini, De Martino, Giuffrè (facciamo pubblicità per tutte). Non si è potuto invece fare affidamento su delle banche dati gratuite, accessibili a tutti, gestite dal Governo o dal Parlamento. La stessa Camera dei Deputati, signor Presidente, ha una banca dati soltanto a partire dal 1996, mancano i testi originari e ci sono difficoltà per avere un coordinamento razionale dei testi legislativi. Quindi credo che sia un imperativo categorico quello di far sì che il Governo e il Parlamento possano avere una banca dati legislativi moderna, gratuita e accessibile a tutti. Con questo auspicio confermo ovviamente il voto favorevole sull'emendamento e sull'intero provvedimento legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor Ministro, ho avuto una rapida consultazione con il mio gruppo: non possiamo votare a favore su questo emendamento; pertanto, prudenzialmente ci asteniamo (la prudenza dovrebbe governare e presiedere la nostra vita e anche i nostri lavori).

C'è un elenco che nasce da segnalazioni varie. Questi provvedimenti legislativi vengono ad essere estrapolati dal famoso «librone», dal famoso Allegato 1 che accompagna il decreto-legge in esame. Tuttavia ritengo che non ne abbiamo sufficiente contezza: tali atti sono stati inseriti nel provvedimento dal Governo, ora sono estrapolati, poi si danno centottanta giorni perché le altre amministrazioni possano segnalare quali provvedimenti sono essenziali e quali sono ormai caducati da tempo, senza alcuna incidenza e senza alcun effetto nel presente.

Ritengo, signor Ministro, che, per evitare questi emendamenti e il conseguente assorbimento delle proposte dei colleghi, si poteva anche rinviare il tutto di centottanta giorni, perché questo crea delle perplessità, anche perché, appunto, ci sono gli emendamenti dei colleghi.

Non vorrei che ci fosse una trattativa che noi non conosciamo, che non è molto chiara.

Signor Presidente, signor Ministro, ricordo quando in quest'Aula - l'ho rammentato anche in Commissione - si discusse dell'eliminazione degli enti inutili, ossia di quegli enti che ormai non

svolgevano alcuna attività, non erano in vita; se ne dibatté moltissimo e si predispose anche in quell'occasione un lunghissimo elenco di enti che dovevano essere soppressi. Ebbene, molti di questi enti, pur se individuati, e dunque cassati, dalla normativa, ancora sono in vita e dispiegano alcuni effetti. Sarebbe molto importante approfondire questa vicenda, che suscita qualche elemento di curiosità, anche al fine di comprendere perché alcune rendite di posizione siano presenti ancora nel nostro Paese e perché alcune norme, malgrado siano lontane nel tempo, decadute e ormai perente per «consunzione», siano ancora in vigore.

Vi è tutta una problematica che andrebbe affrontata, ma mi rendo conto che forse in questo momento non c'è né il tempo né lo spazio per farlo. Tuttavia, signor Ministro, voglio sottolineare che l'emendamento del Governo e le altre proposte emendative degli altri colleghi suscitano qualche preoccupazione e perplessità. Questo è il motivo per cui noi prudenzialmente e per essere in sintonia anche con lo spirito del provvedimento al quale lei si è richiamato più volte, sia in Commissione sia in quest'Aula, ci asterremo dal voto.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, stiamo quasi in dirittura finale nell'esame di questo provvedimento che, come si sa, reca una serie di importanti disposizioni relative alla semplificazione normativa che è fatta per decreto-legge. Quindi, già ci troviamo a discutere di un provvedimento che ha non una corsia preferenziale, ma una precisa cadenza dovuta al fatto che il Governo ha usato uno strumento d'urgenza (ossia quello decretizio) ma lo stiamo facendo, signor Presidente, nel disinteresse generale della maggioranza che è convalidato dalle cifre che abbiamo in mano relativamente alle presenze e ai voti espressi.

Signor Presidente, lei ha già richiamato più volte i colleghi a votare ciascuno per sé, ma presumendo che ciascuno abbia votato per sé, resta il fatto che nella votazione precedente si sono registrate 208 presenze della maggioranza mentre sappiamo che il numero legale è 240 e che è questo il numero che la maggioranza deve avere per varare il provvedimento con il voto conclusivo perché non si possono sottrarre venti deputati figurativi. Tuttavia, il numero legale nelle votazioni normali è 220; quindi, con riferimento ad un decreto-legge del Governo, il Parlamento sta approvando una disposizione con la partecipazione dell'opposizione che, se non ci fosse, determinerebbe l'impossibilità per il Parlamento di continuare i suoi lavori. Non solo: chiedo al Governo e, attraverso lei, signor Presidente, al signor Ministro, se non ritenga indecoroso l'atteggiamento di una maggioranza che su un provvedimento di questo genere fa mancare il numero legale dall'inizio della seduta ad ora. Quindi, ci si deve chiedere anche se convenga proseguire ora l'esame di questo provvedimento o se si debba passare al punto successivo dell'ordine del giorno e fare in modo che su questo provvedimento ci sia un atteggiamento di rispetto dell'istituzione da parte di tutti i parlamentari di questo ramo del Parlamento, ma in particolar modo da parte dei deputati della maggioranza.

Signor Presidente, ho svolto questo intervento non solo per richiamare il fatto che ciascuno debba votare per sé, perché l'ha già fatto lei, ma anche perché voglio sottolineare politicamente un atteggiamento istituzionalmente non consono alle modalità di funzionamento del Parlamento e ai rapporti del Parlamento con il Governo in relazione all'atteggiamento che i deputati della maggioranza stanno tenendo in quest'Aula oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, non ritengo di potere passare ad un altro punto all'ordine del giorno. I deputati dei gruppi parlamentari di minoranza, se lo ritengono, possono chiedere la verifica del numero legale, che rientra certamente nei loro diritti. Non posso, però, modificare l'ordine del giorno per una valutazione politica che, in questo momento, non spetta a me compiere. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461

Votanti 411

Astenuti 50

Maggioranza 206

Hanno votato sì 410

Hanno votato no 1).

Prendo atto che la deputata Mosca ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Ricordo che i successivi emendamenti Zaccaria 2.23, Donadi 2.3 e Lo Presti 2.21, nonché gli emendamenti Abrignani 2.22, Ravelli 2.25, Lanzillotta 2.12, Monai 2.24, Berretta 2.13, Zeller, 2.14, Donadi 2.15, Nicco 2.17 e Lo Monte 2.26 risultano assorbiti dalla votazione testè effettuata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 del Governo. Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento 2.101 del Governo, risulterebbero assorbiti gli emendamenti Zeller 2.4 e 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, l'elenco contenuto nell'emendamento 2.101 del Governo ha un valore, in qualche modo, uguale e contrario a quello dell'emendamento 2.100 del Governo, in merito al quale credo che ogni persona attenta dovesse tenere in considerazione il fatto che sottrarre alcune leggi ad un'abrogazione di questa portata fosse un elemento di saggezza.

Ho sentito dire dall'onorevole Di Pietro che qui si accolgono segnalazioni. Vorrei distinguere il concetto delle segnalazioni (di cui l'onorevole Di Pietro, forse, parla in generale, con riferimento ad altri profili) dalla segnalazione della vigenza di leggi dell'ordinamento dello Stato. Io stesso e molti altri parlamentari abbiamo avuto indicazione dalle Commissioni parlamentari e dai Ministeri che alcune leggi erano state inserite in quell'elenco in maniera inappropriata. Abbiamo salvato l'acquedotto del Monferrato, l'adesione all'Unesco, il Trattato di pace e le denominazioni dei comuni. Ma cosa vuol dire segnalazioni? Ciò significa esercitare il potere di rappresentanza parlamentare. Eliminare quelle leggi dall'elenco, quindi, sarebbe stato un atto di responsabilità. Spero che nessun cittadino che legga quell'elenco debba in qualche modo rimproverare chi non ha compiuto una scelta oculata di estrapolazione.

In questo caso, invece, pur capendo il senso della presentazione dell'emendamento 2.101 da parte del Governo, ritengo che si debbano integrare le abrogazioni. Poiché abbiamo tempo per integrare le abrogazioni fino alla fine di dicembre del 2009, personalmente non avverto l'urgenza di abrogare tali provvedimenti. Capisco il senso dell'attività del Governo, ma su queste abrogazioni (che rappresentano, quindi, cancellazioni di norme dall'ordinamento) preannunzio l'astensione del mio gruppo. Intendiamoci, anche rispetto a queste abrogazioni, se nei mesi prossimi ci rendessimo conto che le leggi hanno una giustificazione o un'effettività, potremmo recuperarle. Io, però, non avverto questa urgenza e, quindi, preannunzio l'astensione sull'emendamento 2.101 del Governo, che ha un significato totalmente diverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori voteremo a favore sull'emendamento 2.101 del Governo. Basta leggerlo: esso contiene regi decreti e provvedimenti

approvati in un'altra era, che riguardano questioni ormai superate che sono state già prese in considerazione da legislazioni successive. Credo, quindi, che uno sfoltimento in questo senso sia doveroso ed opportuno.

Credo sia giusto accogliere tutto ciò che possa servire a rendere i provvedimenti di legge più intellegibili. Per questo motivo, proprio perché trattasi di provvedimenti che nulla hanno più da dare e da dire nel 2009, noi esprimiamo un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, signor Ministro, leggendo, come si può fare, le pagine degli emendamenti, sia quelli del suo Governo che quelli degli altri colleghi, si capisce che il Parlamento è stato sottoposto ad uno sforzo immane. Lei è il Ministro della semplificazione e, per il vero, nei mesi scorsi, aveva annunciato che il suo ingresso nel Governo coincideva con una mastodontica azione di semplificazione della struttura legislativa del Paese. Quindi, come fa la gatta frettolosa, che fa i gattini ciechi, lei ha prodotto, attraverso la procedura di un decreto-legge, un intervento legislativo che adesso deve in larga misura correggere. Non è un buon modo di procedere. Sono molto solidale con il mio collega di gruppo Tassone, che sta seguendo i lavori con grande diligenza. Lei si rende conto di quale sia lo sforzo cui costringe quest'Aula? In realtà, si stanno dando i numeri: con quale sforzo si può entrare nel merito rispetto alle proposte che lei oggi fa, che modificano quelle che ha fatto alcuni mesi or sono, in ordine alle leggi da cancellare? Quando si vogliono fare le cose per forza, è per dare un messaggio all'esterno. Non è la prima volta che lei fa questo, nel senso che privilegia l'idea di dare un messaggio esterno, anche se impossibile, purché lo si dia, perché bisogna dare qualcosa in pasto all'opinione pubblica. Non vorrei che questo fosse il viatico del federalismo fiscale, perché vorrebbe dire che davvero partiamo molto male (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Tabacci mi costringe a prendere la parola, anche per sgombrare il campo da qualche equivoco, che dal tenore dell'intervento mi pare emerga soprattutto nella mente dell'onorevole Tabacci. Mi auguro che non sia condiviso dall'intera Assemblea. L'elenco che si sta votando è stato predisposto dal Governo ed avrà un suo seguito. Non credo che questa sia una bandierina od altro. Infatti, all'onorevole Tabacci forse sfugge che, laddove non vi fosse stato questo provvedimento, che oggi stiamo discutendo, tutte le leggi - lo ha sottolineato bene l'onorevole Zaccaria - dal 1861 al 1947, alla fine di quest'anno, si sarebbero dovute intendere abrogate. Quindi, credo che l'intervento non solo sia necessario, ma serva soprattutto a noi, che siamo operatori del diritto e legislatori, a dare ai cittadini l'occasione e l'opportunità di comprendere quali siano le leggi vigenti. Poiché non è possibile operare un taglio netto (non siamo in macelleria), credo che l'intervento governativo sia doveroso. Soprattutto, esso restituisce al Parlamento la dignità di poter discutere e valutare le segnalazioni che ci vengono proposte, affinché talune leggi conservino la loro efficacia, ancorché emesse ed entrate in vigore nel lasso di tempo che ho prima enunciato, mentre talune altre, anche successive, che comunque non conservano più la loro efficacia e validità, vengano dichiarate abrogate. Questo è il procedimento che oggi iniziamo effettivamente a svolgere in questa Aula. Quindi, non credo che si possa parlare di bandierine o di federalismo. Qui si parla di semplificazione, che credo sia un argomento che dovrebbe stare a cuore anche a lei, onorevole Tabacci (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 466

Votanti 297

Astenuti 169

Maggioranza 149

Hanno votato sì 291

Hanno votato no 6).

Prendo atto che i deputati Calearo Ciman, Sarubbi e Melis hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che i deputati Barbato e Misiti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

I successivi emendamenti Zeller 2.4, Abrignani 2.22, Lovelli 2.25, Zeller 2.11, Lanzillotta 2.12, Monai 2.24, Berretta 2.13, Nicco 2.17 e Lo Monte 2.26, nonché gli identici emendamenti Zeller 2.14 e Donadi 2.15 risultano assorbiti dalle votazioni testé effettuate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volpi 2.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, intervengo perché sono abbastanza stupita del fatto che il Governo e il relatore abbiano espresso parere favorevole ad un emendamento che, in primo luogo, per complicare un po' la situazione già confusa che descrivevano prima i colleghi, ritorna al meccanismo tradizionale del taglia-leggi, cioè l'adozione dei decreti delegati entro il termine previsto, 24 più 24 mesi; in secondo luogo, dà praticamente al Ministro per la semplificazione normativa, modificando le competenze all'interno del Governo, il potere di sopprimere enti, comitati, organismi istituiti prima del 1970 e modificati con leggi successive, senza nemmeno consultare l'ignaro Ministro Brunetta, che dovrebbe anche lui, anche se un po' tardivamente, attuare la delega sugli enti inutili.

Questo è il significato dell'emendamento in esame. Intanto è, mi permetto di segnalare, poco congruente con la materia del decreto-legge; poi confonde, perché reintroduce lo strumento del decreto legislativo, e dà una delega al Ministro per la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ma insomma aggirando totalmente la competenza di chi invece dovrebbe lavorare già da qualche mese alla materia degli enti organismi. Quando si dice infatti: «verifica la natura e le finalità dei soggetti che ricevono finanziamenti a carico del Bilancio dello Stato», si tratta di chiunque, e su chiunque si può intervenire col decreto «taglia-leggi». La trovo veramente una disposizione un po' paradossale; non so se il Governo vuole riflettere meglio sull'esito che può avere una disposizione di questo genere.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, non credo che con una ricognizione si possa tagliare alcunché. Mi sembra che l'emendamento Volpi 2.27 recepisca alla lettera una specifica richiesta del Comitato per la legislazione, che ha presentato in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volpi 2.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 471

Votanti 420

Astenuti 51

Maggioranza 211

Hanno votato sì 261

Hanno votato no 159).

Prendo atto che il deputato Tenaglia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Togni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.20.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione proposta dal Governo dell'emendamento Zaccaria 2.20.

ROBERTO ZACCARIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.20, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 468

Votanti 448

Astenuti 20

Maggioranza 225

Hanno votato sì 446

Hanno votato no 2).

Passiamo all'emendamento Lanzillotta 2.18.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lanzillotta 2.18 formulato dal relatore.

LINDA LANZILLOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, è difficile, credo, spiegare la differenza introdotta dall'emendamento in esame, perché si tratta di un problema complesso dal punto di vista giuridico, che è il ritorno in vigore di norme che erano state abrogate. Com'è noto, la decorrenza del decreto-

legge è quella della sua emanazione, mentre gli emendamenti al decreto-legge hanno una decorrenza che corrisponde alla legge di conversione. Cosa succede? Che quando si richiamano in vigore norme che erano state già abrogate, si determina un periodo di vuoto normativo, anche se questo vuoto normativo riguarda leggi piuttosto vecchie nel tempo. Credo quindi che, dal punto di vista tecnico, fosse più appropriata questa formulazione.

Il Governo, la Commissione non hanno ritenuto di esprimere parere favorevole, ma vorrei lasciarla agli atti parlamentari, perché rappresenta un testo a mio giudizio migliore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 476

Votanti 460

Astenuti 16

Maggioranza 231

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 del Governo. Avverto che qualora fosse approvato sarebbe assorbito l'emendamento Lo Presti 3.20

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 475

Votanti 450

Astenuti 25

Maggioranza 226

Hanno votato sì 448

Hanno votato no 2).

Prendo atto che i deputati Nizzi e Romele hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(Vedi l'allegato A - A.C. 2044-A)*.

Onorevole Zaccaria, intende illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2044/1?

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei prima ascoltare il parere del Governo, per poi, eventualmente, fornire una valutazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, credo che l'ordine del giorno dell'onorevole Zaccaria voglia dare seguito ad un'utile iniziativa che è stata portata avanti dal cosiddetto gruppo Pajno, che presentò una relazione nel dicembre del 2007 che rappresenta il punto di continuità con il lavoro che stiamo svolgendo. Per la conclusione della legislatura, il Parlamento non affrontò mai, in termini compiuti, quella relazione; tuttavia, con questo ordine del giorno, il collega Zaccaria chiede che venga ripresa quell'iniziativa.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Zaccaria n. 9/2044/1, ma, naturalmente, essendo già trascorsi i termini fissati allora dalla cosiddetta relazione Pajno, si potrebbe prevedere il riferimento al termine del 16 dicembre 2009, con riferimento all'attuazione della delega, e ritengo che si possa estendere anche alle leggi successive al 1970, in modo che prima che si concluda la fase completa del riordino ci possa essere un dibattito nella sede competente.

A vantaggio dei parlamentari che non hanno seguito i lavori della Commissione, o la discussione sulle linee generali, ne approfitto per integrare le osservazioni precedentemente svolte: con questo decreto-legge, da una parte, sia è voluto fare pulizia, ma dall'altra, non si è voluto buttar via il bambino con l'acqua sporca. Siamo riusciti a salvare diversi di questi bambini, perché non esistevano, purtroppo, in nessuna delle banche dati a disposizione dell'utenza, né nella relazione Pajno; questo dà conto dell'incompletezza del lavoro realizzato fino ad oggi.

Ricordo ai colleghi che di leggi non ne ho trovate 20 mila; di atti legislativi, tra numerati e non, ne ho trovato 451 mila e per fine anno dovremmo scendere sotto i quindicimila. Quello era l'obiettivo, era necessario che qualcuno lo realizzasse (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2044/1, accettato dal Governo?

ROBERTO ZACCARIA. No, signor Presidente, non insisto, ma volevo dire che questo ordine del giorno ha un senso perché riconduce il lavoro che stiamo realizzando nell'alveo della legge che porta il nome dell'onorevole Baccini e che aveva una tempistica precisa. La relazione cosiddetta Pajno è stata presentata nel dicembre 2007; è una relazione di grande interesse, ma che il Parlamento, per le vicende politiche, non ha discusso. Ora, con questo ordine del giorno si recupera quel tipo di intervento e - credo che sia chiaro quello che ha affermato il Ministro - lo si attualizza con riferimento alle leggi rimaste in vigore. È chiaro che, alla fine del 2009, comunque, scatterebbe la famosa tagliola, però con le leggi rimaste in vigore è indispensabile realizzare quantomeno dei testi unici, una semplificazione sostanziale.

Quindi, credo che questo sia importante e credo che sia importante anche l'impegno che oggi il Governo si assume di proseguire su quel cammino.

PRESIDENTE. Pertanto l'onorevole Zaccaria non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2044/1, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, noi dell'Italia dei Valori vogliamo valutare questo provvedimento per quello che è, cioè una norma tecnica. Norme tecniche sono appunto quelle norme che non hanno una veste politica, che cercano cioè di trovare una soluzione tecnica ad un problema che c'è. Ed è un dato di fatto che c'erano 450 mila leggi che «ballavano», e di cui non si capiva più e di cui non si capisce più se esistono o non esistono, e se ad esse bisogna ancora fare riferimento o non fare riferimento. Credo quindi che se un Governo si prende l'impegno di districarsi nella giungla normativa per rendere più facile l'accesso alla cognizione delle norme di legge da parte di chi poi deve rispettarle, questo sia un atto di responsabilità che con buona volontà il Parlamento e tutti i parlamentari - anche quelli di un'opposizione determinata come quella che noi rappresentiamo - debbono guardare con altrettanta responsabilità.

Credo che sia un dato di fatto incontrovertibile che delle 450 mila leggi che dal 1861 ad oggi sono state approvate ce ne sono tante che non hanno più né capo né coda per stare nell'ordinamento. Si tratta di leggi obsolete, scadute, superate, abrogate nella sostanza e arcaiche. Ve ne sono addirittura alcune che collidono con la coscienza sociale attuale. È vero, possono esserci errori tecnici, tant'è vero che sono stati presentati due emendamenti, con uno dei quali c'è stato un ripensamento, nel senso di escludere dal provvedimento delle leggi che se fossero state eliminate avrebbero creato un vuoto e un danno, mentre con l'altro si sono aggiunte ulteriori abrogazioni alla luce di una rivisitazione più completa. Tuttavia, se dovessimo sempre aspettare il domani per arrivare alla perfezione (ovvero alla condizione per cui non si sbaglia mai, rispetto ad un insieme di 450 mila leggi, ad esempio, escludendo una legge che non andrebbe esclusa, oppure facendo l'errore opposto) alla fine non si farebbe mai niente.

Ecco perché noi guardiamo con molta attenzione questo provvedimento. Sappiamo che vi possono essere ancora degli errori tecnici. Sappiamo che può essersi verificata anche qualche forzatura rispetto ad una legge che potrebbe non essere stata più abrogata o meno, ma possiamo sempre farlo. Non è detto che, se tutto quello che abbiamo fatto non realizza completamente e totalmente la soluzione ottimale (tra le leggi da abrogare e quelle da non abrogare), non bisogna per questo non approvare un provvedimento che comunque ha dato un grande impulso durante gli otto mesi alla individuazione di quelle norme. Ecco perché noi vogliamo affrontare con altrettanta responsabilità quella che riteniamo una norma tecnica: perché sappiamo che in questo modo si può leggere davvero meglio il testo normativo complessivo del nostro ordinamento.

Certo, ci sarebbe piaciuto - lo dico davvero con tanta amarezza - che, una volta rimaste in vigore poche leggi, le *Gazzette Ufficiali* fossero messe a disposizione di tutti in rete, su Internet, e che anche il massimario della Cassazione fosse messo a disposizione di tutti.

Non aveva e non ha alcun senso a questo punto aver fatto un'operazione così importante e non permettere a tutti di potervi accedere direttamente e immediatamente. Tuttavia questa non è una buona ragione per esprimere un parere contrario al provvedimento in esame: manca qualcosa ma riteniamo che quanto è in esso contenuto sia estremamente importante.

Per questo motivo l'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ci siamo posti sin dall'inizio in termini, come si suol dire, collaborativi per quanto riguarda il provvedimento in esame. Da molti anni ci stiamo arrovellando attraverso grandi travagli nell'iter legislativo su come giungere ad una semplificazione normativa nel nostro Paese, dove è presente un *surplus* di leggi molte volte poco chiare che non raggiungono ovviamente il cittadino.

Questo tema ha avuto una grande rilevanza nel momento in cui il Parlamento ha affrontato la riforma del suo Regolamento. In quella sede il prodotto fu la nascita del Comitato per la legislazione. Quest'ultimo dovrebbe avere due compiti essenziali: rendere intelligibili le norme,

quindi semplificarle e, inoltre, rendere inutili alcuni orpelli normativi che certamente contribuiscono più a confondere che a razionalizzare, normare e regolamentare una certa materia. Tralascio la vita del Comitato per la legislazione che comunque ha svolto un suo lavoro. Noi come Commissione - do atto anche al presidente - abbiamo seguito e considerato tale lavoro nella sua portata ma esso dovrà essere rivisto.

Oggi abbiamo certamente la necessità di eliminare un *surplus* di norme ormai decadute, inutili o, come dicevo poc'anzi intervenendo su alcuni emendamenti, che producono effetti in termini negativi e devastanti. Ritengo che questo sia lo sforzo necessario poiché produzioni normative molto spesso realizzate in Parlamento ma molto spesso prodotte anche dagli apparati dei Ministeri, delle corporazioni, delle forze che non si vedono ma sono presenti all'interno del nostro Paese, hanno prodotto resistenze o sacche di gestione di potere piuttosto che non ovviamente un modulo di un percorso risolutorio rispetto a temi e problemi del nostro Paese stesso.

Ritengo che tale sforzo debba essere compiuto e il Ministro per la semplificazione normativa lo abbia fatto. Non ho nessuna perplessità nel dare atto che il Governo si muove anche per questa materia su una serie di precedenti su cui vi è stata sempre una volontà espressa con forza da parte del Parlamento: il precedente richiamato costituito dalla legge n. 388 del 2000 e quello della legge n. 246 del 2005. Vi sono precedenti importanti: la Commissione Pajno che ritengo abbia svolto un buon lavoro e abbia dato un'indicazione e un taglio molto netto e preciso per quanto riguarda questi aspetti.

Tuttavia non vi è dubbio che non basta semplificare tagliando per ieri e non porci il problema della semplificazione di oggi sul piano normativo. Siamo di fronte ad un «affollamento» di norme e leggi. Molte volte si parla di delegificazione ma certamente anche questo aspetto e questo dato viene considerato molto complesso e articolato. Vi è inoltre, signor Presidente, il problema che emerge concernente non soltanto le norme primarie ma anche le norme secondarie, i regolamenti e tutta la produzione normativa delle regioni.

Tutto questo aspetto e tale problematica non è emersa e non ha avuto una cittadinanza negli interventi in quest'Assemblea, ma ritengo che si debba parlare anche di questo se vogliamo alleggerire e rendere meno defaticante e faticosa la vita del cittadino, se vogliamo raggiungere obiettivi molto chiari attraverso la regolamentazione della nostra vita.

Vi è una problematica, vi è una problematica dei regolamenti, non faccio riferimento alle circolari che si sovrappongono, ma vi è un dato molto importante. Anche se l'onorevole Tabacchi è intervenuto su un emendamento, ha riportato anche una questione che riguarda il federalismo fiscale o non fiscale (poi ne parleremo, quando quel provvedimento avrà cittadinanza e troverà posto anche nel dibattito e nell'ordine del giorno di quest'aula). Tuttavia certamente vi è questo impegno.

Poi, per avere una banca dati e per avere un aggiornamento certo serve un'aggregazione per materie. Quante volte abbiamo parlato di testi unici? Nella Commissione antimafia, ad esempio, si è detto più volte di raccogliere tutti i provvedimenti che parlano di mafia, di criminalità e di ordine pubblico, ma potrei anche fare riferimento ad altre materie. Certamente vi è una dispersione forte, che non dà alcuna certezza, alcuna trasparenza e alcuna efficacia ed efficienza all'azione dell'attività amministrativa e all'azione del Governo.

Vi sono problemi grossi: il problema che avevamo evidenziato attraverso i nostri emendamenti è quello di raggiungere gratuitamente - attraverso Internet, con i massimari della Cassazione o con i provvedimenti racchiusi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - i cittadini. Emendamenti in tal senso non sono stati recepiti e non sono stati accolti, non capisco il perché, ma certamente non potevamo noi nemmeno accogliere gli emendamenti presentati dal Governo, sia l'emendamento in prima stesura - onorevole Zaccaria - sia l'altro in seconda stesura, perché in fondo, a mio avviso, nascono da un dato e da una pratica che certamente sono dubbi e soprattutto dovrebbero essere maggiormente chiariti anche in seguito, nei tempi che il provvedimento in esame si è dato (e sono i tempi di centottanta giorni).

Sotto questo aspetto, signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, signor Ministro e signor sottosegretario, abbiamo anche un bravo presidente e relatore. Lo dico

subito: è un bravo medico, un bravo chirurgo che con il sorriso, con *nonchalance* ti fa arrivare subito in sala operatoria, senza che neanche te ne accorgi. Ritengo che abbia questa grande capacità di persuasione o di minimizzare tutto, ma non ritengo che questa sia una materia che possa essere minimizzata tanto per farla passare: questa materia dovrà avere il concorso e il consenso da parte di tutto il Parlamento, ma dovete avere il consenso anche delle amministrazioni, dei Ministeri, dove vi sono resistenze, dove vi sono autotutele; avrete difficoltà ad avere contributi o indicazioni, tant'è vero che il primo contributo che vi è venuto da parte dei Ministeri è quello dell'espungere da quell'elenco, dall'Allegato 1, alcune leggi; forse era necessario, ma non faccio nemmeno riferimento alla costituzione dell'UNESCO o della CECA, quelli sono atti costitutivi: non so perché sono andati a finire nell'Allegato 1, perché espungendo il trattato di pace entriamo in guerra. Non ho capito questo: è un dato su cui certamente dovremo porre sempre una certa attenzione e formulare delle considerazioni, anche nella nostra dialettica e soprattutto nell'affrontare queste tematiche.

Per questi motivi, signor Presidente, facciamo un investimento per il futuro: non ho nessuna certezza e nessuna verità, visto che questa è una materia complessa. Pur dando atto al Governo del suo impegno e della sua attività, ma soprattutto della sua disponibilità e della sua presenza assidua anche in Commissione - cosa di cui devo dare atto al Ministro Calderoli e al sottosegretario Brancher - il mio gruppo si asterrà.

Come dicevo poc'anzi, si tratta di un investimento, ma soprattutto di una grande attenzione, un grande desiderio, una grande volontà, affinché alcuni obiettivi, questi traguardi che sono racchiusi nella relazione che accompagna il provvedimento stesso, siano raggiunti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini, autore della legge Baccini, più volte citata anche nel dibattito di oggi. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, mi sembra che il dibattito sulla semplificazione amministrativa sia stato molto efficace dal punto di vista dei provvedimenti legislativi attuati dal Governo, al fine di realizzare uno scopo fondamentale ed importante, che è quello di affermare un valore che è il seguente: dietro ad ogni scelta amministrativa, dietro ad ogni scelta politica vi è sempre una persona in carne ed ossa.

Vi è sempre un'impresa che guarda alla pubblica amministrazione come strumento per la competitività del nostro Paese all'estero, ma, soprattutto, per semplificare la vita del cittadino utente, del cittadino che è amministrato.

Il precedente Governo Berlusconi ha varato - come ricordava il relatore, il presidente Bruno - un provvedimento definito «taglia-leggi», il «taglia-leggi» inutili e superflue. In quel contesto, abbiamo ritenuto (io come Ministro della funzione pubblica) che la semplificazione amministrativa dovesse riguardare un argomento molto più vasto: insieme al collega Lucio Stanca, abbiamo provveduto a rendere più snella la pubblica amministrazione, non soltanto con meri interventi *spot*, ma con un piano organico dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e della stessa semplificazione amministrativa. Abbiamo semplificato il linguaggio della pubblica amministrazione e abbiamo aperto in Europa una partita molto importante, facendo adeguare i Paesi europei all'iniziativa italiana.

Tutto questo è stato utile per realizzare dei tagli e predisporre un provvedimento propositivo, in modo che, da un certo periodo in poi, le leggi in Italia fossero tagliate: in quel periodo storico, una commissione, definita «Commissione per la semplificazione amministrativa» e varata con indicazione del Parlamento, doveva decidere quali leggi mantenere, e non viceversa. Quindi, è stata una legislazione nella quale abbiamo dato un ordine perentorio, il Parlamento ha dato un'indicazione e una Commissione, nominata *ad hoc*, composta da professionisti, docenti universitari, persone qualificate e addetti ai lavori, doveva decidere quali leggi mantenere e quali strutture avvantaggiare.

Signor Presidente, questo per dire che, probabilmente, anche il Ministro Calderoli oggi si trova a portare avanti una linea di questo tipo. Tuttavia, vorrei sapere (rimane questo interrogativo), perché

nel Governo precedente, il Governo Prodi, quella Commissione che doveva decidere quali leggi mantenere, perché utili al Paese, è stata cancellata sotto i segni della clientela politica. Credo che questa sia una notizia che il Parlamento debba avere, perché se, in questo momento storico, ci troviamo a parlare ancora dell'utilità di una legge piuttosto che di un'altra, probabilmente, l'abolizione di quella Commissione ha creato i problemi a cui oggi il Parlamento si riferisce: i problemi relativi alla non chiarezza. Anche la complessità del provvedimento che stiamo affrontando è in linea con quel principio, quello, cioè, di rendere sempre più vicina la pubblica amministrazione al cittadino, al cittadino residente, al cittadino consumatore e all'impresa. La banca dati a cui facevamo riferimento rappresenta un aspetto importante: la trasparenza unita all'efficienza è uno dei punti fondamentali che dobbiamo perseguire.

Per queste ragioni, ritengo che vi sia ancora molto da lavorare, perché sulla pubblica amministrazione e sui dipendenti pubblici, Ministro Calderoli, troppe volte, troppo spesso, vi è stata strumentalizzazione politica. Troppo facile accusare della disfunzione della pubblica amministrazione i dipendenti pubblici, i servitori dello Stato.

Abbiamo sempre detto che le mele marce vanno isolate e questo in tutti i contesti, dall'impresa alla pubblica amministrazione; ma quella di caricare di responsabilità ogni dipendente della pubblica amministrazione è stata un'odiosa politica che anche questo Governo deve rivedere.

Per questa ragione, voglio ricordare che, ai fini di un intervento di semplificazione amministrativa, abbiamo concluso un accordo con la guardia di finanza (è qui presente l'onorevole Speciale, già comandante della guardia di finanza) volto ad attivare l'ispettorato della funzione pubblica, attraverso il quale si andavano a prevenire tutte le questioni di lungaggini burocratiche: questo ispettorato è stato chiuso. Vogliamo capire perché si vogliono attribuire delle responsabilità quando, invece, la politica deve agire assumendosi le proprie.

Credo, cari colleghi, che il numero verde, l'ispettorato della funzione pubblica, la semplificazione amministrativa e la semplificazione del linguaggio siano tutti argomenti in linea con questo provvedimento, e per queste ragioni il mio voto, il nostro voto, sarà favorevole, perché riteniamo che esso rappresenti un contributo all'iniziativa del Governo (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, il provvedimento in esame consente il completamento delle procedure per la creazione di una banca dati normativa unica, pubblica e gratuita anche attraverso un miglior utilizzo delle risorse economiche. Esso prevede l'abrogazione espressa di un gran numero di disposizioni emanate tra il 1861 e il 1947 e non più utilizzate, norme che precedono l'entrata in vigore della nostra Costituzione e che sono ritenute ormai estranee ai principi dell'attuale ordinamento giuridico. Inoltre, sottrae alcuni atti normativi all'abrogazione prevista della legge n. 133 del 2008.

Il provvedimento ha, quindi, l'obiettivo di intervenire sulla normativa semplificandola, rispondendo perciò all'esigenza di chiarezza della legislazione in applicazione del principio di buona legislazione che dovrebbe essere sempre alla base dell'attività di questa Camera.

Il provvedimento risponde alla necessità di rendere le norme chiare, accessibili, comprensibili, rintracciabili e consultabili, richiesta pressante degli operatori della giustizia, delle amministrazioni e dei cittadini.

Vorrei in questa occasione evidenziare il pacato e produttivo confronto che si è svolto in I Commissione (Affari costituzionali), grazie all'attenzione e alla disponibilità del relatore, l'onorevole Bruno, e alla costante presenza del Ministro Calderoli. Il Ministro ha ascoltato, ha spiegato le motivazioni e con grande sensibilità ha accolto i suggerimenti dei rappresentanti dell'opposizione e della maggioranza.

Come già ho avuto modo di dire, il Ministro per la semplificazione normativa propone un'operazione unica, innovativa e assolutamente meritoria. Mi preme sottolineare che abbiamo

molto apprezzato il metodo - oltre che il merito - di questo provvedimento, che costituisce un tassello di quel progetto più ampio di riforma del Paese.

Non vorrei dilungarmi perché quel che conta non sono le parole, ma i fatti; e, tra i fatti, mi limito a ricordare il risparmio in termini economici che l'approvazione di questo provvedimento produce, che di questi tempi non è poca cosa.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei limitare il mio intervento a sole tre considerazioni - visto che ho avuto già l'occasione di parlare più di una volta - che però credo siano importanti anche per rispondere ad alcuni colleghi che hanno sottolineato alcune questioni relative alla banca dati.

Ci sono tre problemi: prima di tutto, è un fatto meritorio che l'obiettivo che questo provvedimento si pone - non da solo, ma inserito in un complesso di altre norme - sia quello di arrivare alla creazione di una banca dati pubblica relativa alle leggi del nostro ordinamento.

Vorrei fare riferimento ad alcuni interventi ascoltati anche nel corso della discussione sulle linee generali, in particolare alla meraviglia di alcuni colleghi che si sono chiesti come mai nel nostro ordinamento abbiamo soltanto raccolte private e non abbiamo una raccolta pubblica. Vorrei che questi colleghi avessero presente che, alla base di una raccolta di norme, per accertare se sono vigenti, non c'è soltanto un elenco come quello del telefono in cui si prende un nome e se ne sottrae un altro. L'operazione a monte dell'abrogazione è una delle più complesse e più soggettive. Vorrei invitare i colleghi - tanto perché si rendano conto del fatto che l'abrogazione non è un evento così pacifico - a prendere il testo del disegno di legge Brunetta che stiamo esaminando in sede di Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro). Ebbene, questo disegno di legge, con riferimento alla Corte dei conti, all'articolo 9, comma 6, prevede che la nomina del Consiglio di presidenza è fatta ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 aprile 1988, n. 117. Nel comma 7 del medesimo articolo di quel disegno di legge (che tra poco verrà in Aula) si dice che le disposizioni richiamate al comma 6 sono abrogate.

Lo stesso legislatore, quindi, in alcuni casi compie alcune operazioni relative all'abrogazione lasciando un margine all'interprete. Quindi, non è così facile, se lo fosse la questione sarebbe già risolta. Esiste un margine di soggettività.

Allora, qual è problema? Bisogna realizzare le banche dati e poi mettere delle note. In Germania lo hanno fatto, noi in Italia siamo un po' più elaborati concettualmente. Ritengo che arriveremo a quel traguardo, ma non voglio che lo consideriate così facile come qui ho sentito dire con disinvoltura. In secondo luogo - e il Ministro, il presidente della Commissione e lei, Presidente, lo sapete bene - siamo arrivati al trentatreesimo decreto-legge nel corso di questa legislatura. Eravamo a trentadue nell'ultimo mio intervento, ma dopo l'approvazione del provvedimento concernente le missioni militari siamo a trentatré.

Quando il disegno di legge di conversione in oggetto è arrivato nell'Aula di Montecitorio onestamente vi devo dire che lo ritenevo un atto estremamente discutibile. Procedere all'abrogazione di 30 mila leggi con un decreto-legge - in cui si prevedeva che entro 60 giorni queste 30 mila leggi sarebbero scomparse, a meno che non fossero state salvate - era un'operazione, secondo me, inaccettabile. In materia di semplificazione normativa lo strumento principe è quello della delega ovvero del Parlamento che fissa i criteri e del Governo che emana i decreti legislativi. Così si procede. Lo so che il Ministro ritiene che in tal modo non saremmo andati lontani, ma questi sono gli strumenti che ci offre la Costituzione. Procedere con decreto-legge è un grave errore, dal mio punto di vista. È il motivo per cui ho appoggiato la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo dell'UdC.

Tuttavia, devo dire che, durante il lavoro in Commissione, abbiamo sostanzialmente trovato dei

punti di incontro molto significativi e per l'80 per cento delle questioni che abbiamo posto sul tavolo si sono trovati dei punti di convergenza. Può essere sufficiente un motivo quantitativo per votare a favore? Io credo di no, perché un gruppo parlamentare e, soprattutto, di opposizione deve attribuire al Parlamento e all'Aula un valore eminente, soprattutto in una materia come questa. Questa è la ragione per la quale esprimeremo un voto di astensione, non perché non condividiamo nel merito l'obiettivo e anche gli strumenti, ma perché ci pare importante, e si tratta della terza ed ultima considerazione, tornare ad un rapporto Governo-Parlamento che dia a quest'ultimo un ruolo consono alle sue funzioni.

Ricordo che abbiamo due ulteriori appuntamenti relativi al tipo di attività su cui stiamo deliberando: il primo sarà una relazione che il Governo dovrà fare nel mese di giugno, quindi a metà dell'anno, in cui spiegherà, per settori omogenei, le ragioni che portano a ritenere che alcune leggi debbono essere recuperate in un arco temporale così ampio. Il Parlamento potrà rispondere, se vuole, con una risoluzione e poi saranno emanati i decreti legislativi e, quindi, torneremo nell'alveo della delega legislativa.

Credo che, da questo punto di vista, una soluzione sia stata trovata e nel merito sono soddisfatto. Però, è chiaro - e devo dirlo anche ai colleghi dell'opposizione che votano a favore o contro o si astengono (in maniera a volte per me non del tutto comprensibile) - che non si può fare una battaglia contro la decretazione d'urgenza il sabato e dimenticarsene il lunedì, dicendo che con il decreto-legge si può fare tutto.

Questa è la ragione per la quale il gruppo Partito Democratico esprimerà questo voto e questo è il significato del voto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernini Bovicelli. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI. Signor Presidente, vorrei iniziare questa mia dichiarazione di voto ricordando le parole di un cultore del diritto di qualche anno fa, Cesare Beccaria. Si tratta di parole che possono essere molto utili per identificare dei presupposti e verificare se questi presupposti siano stati onorati dal testo oggi in esame.

Beccaria diceva che le norme giuridiche, tutte le norme giuridiche, siano esse civili, penali o amministrative, per essere obbedite, debbono corrispondere a tre caratteristiche: devono essere poche, chiare e soprattutto accessibili, intendendosi per accessibili facilmente conoscibili. A distanza di qualche anno l'Europa ha proposto gli stessi temi: sappiamo che l'Unione europea, a partire dagli anni Novanta, si è preoccupata molto di rendere le normative domestiche degli Stati membri quanto più possibile omogenee, conoscibili e, soprattutto, interconoscibili attraverso la creazione di un *network* di reciproco scambio e conoscenza.

Queste esigenze di chiarezza, conoscibilità e possibilmente di riduzione del numero di un apparato normativo (che in tutti gli Stati dell'Unione europea, in tutti gli Stati a democrazia evoluta hanno subito una fase di iperfezione legislativa) sono state risolte con strumenti simili.

Il primo strumento lo abbiamo avviato attraverso un percorso che comincia negli anni Novanta, ed è uno strumento di trasparenza. Una banca dati (è stata più volte menzionata in sede di discussione sulle linee generali e di votazione degli emendamenti) pubblica e gratuita e, quindi, massimamente accessibile per i suoi utenti, i primi utenti, i cittadini, ma anche per le persone giuridiche, le imprese e gli operatori del diritto, coloro i quali si servono delle norme per esercitare la loro attività professionale, nonché per gli interpreti del diritto, i giudici.

Tutti costoro non devono avere solo l'opportunità, ma anche il diritto di conoscere, un diritto certo: questi sono i presupposti per avere una garanzia democratica di certezza del diritto.

Una banca dati pubblica e trasparente - ancora una volta mi rifaccio a un tema che è stato ampiamente dibattuto e colgo l'occasione per tributare un plauso alla convergenza nel merito evidenziata dalle dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto in rappresentanza dei gruppi all'interno dei quali si è creata questa contiguità di merito sull'opportunità, quanto meno, di

corrispondere all'esigenza di una certezza del diritto che è la base di uno Stato democratico - e, in questo caso, informatica, renderà possibile anche quell'economia cartacea che sta alla base di una serie di provvedimenti fortemente implementati dal nostro Governo, ma che hanno anche delle importanti tradizioni nei Governi precedenti.

Giustamente, il collega Zaccaria ha evidenziato *pro domo sua* l'utilizzo di uno strumento, il decreto-legge, che noi reputiamo quanto mai opportuno in questo contesto con finalità di garanzia. Ciò non significa disconfermare un'eventuale battaglia sull'impiego di strumenti adeguati al contesto di merito nel quale sono inseriti, bensì prendere atto di un processo e di un percorso. La semplificazione normativa, lo dice l'Europa (come l'Italia) non è una parola, ma un percorso.

Questo percorso è iniziato intorno al 2000 e si è evoluto attraverso una serie di disposizioni normative, tra cui la già ricordata legge del 2005 che ha stabilito delle deleghe legislative, e termini come quello del 16 dicembre 2009 che, se non onorato, avrebbe ghigliottinato una serie di norme che noi abbiamo identificato, marcato e salvato, eliminando però contestualmente le norme che non servono più, che sono, come è stato ricordato, obsolete, inefficaci o addirittura riferite a principi che non rientrano più nel nostro ordinamento costituzionale.

Per concludere e motivare ulteriormente il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, che preannunciamo con questa dichiarazione di voto, aggiungo che l'incertezza del diritto, che sta purtroppo alla base dell'ipertrofia normativa, è un costo economico, finanziario, ma anche umano che nessun Paese democratico può più permettersi di sostenere (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, non voglio aggiungere nulla a quanto hanno detto i colleghi e i gruppi che si sono espressi, devo dire in maniera tutto sommato favorevole, sul provvedimento in esame.

Il mio intervento vuole solo ricordare una grande figura del nostro Parlamento: l'onorevole Andreatta. Oggi variamo un provvedimento che è un po' la continuazione di quella che è stata la sua intuizione. Nel 1999 Andreatta, quando era vicepresidente del Comitato per la legislazione, disse che era arrivato il momento di procedere, per l'appunto, ad una raccolta delle leggi vigenti e di fare una banca dati, possibilmente gratuita, per tutti i cittadini e le imprese.

Oggi abbiamo compiuto un grande passo in avanti e credo sia giusto che tutti i colleghi ed il Parlamento ricordino questa grande figura di statista e di politico che credo sia vicino a tutti noi, al di là delle nostre idee politiche che a volte non erano convergenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo sentitamente alle sue considerazioni, presidente, e credo di esprimere i sentimenti di tutta l'Aula.

(Coordinamento formale - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2044-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2044-A, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa» (2044-A):

Presenti 490

Votanti 288

Astenuti 202

Maggioranza 145

Hanno votato sì 287

Hanno votato no 1

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Italia dei Valori - Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Velo e Nunzio Francesco Testa hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che i deputati Labocetta e Scandroglio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che il deputato Calderisi ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Ricordo che alle ore 17 sono previste le Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, con la conseguente discussione.

Poiché il tempo residuo fino a tale ora non pare sufficiente per procedere allo svolgimento e alla conclusione del successivo argomento all'ordine del giorno sospendiamo ora la seduta, che riprenderà alle ore 17. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI